

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

SCUOLA D'OGGI AGENZIA DI STAMPA DELLA  **UILSCUOLA**

I diritti universali dell'istruzione tornano di nuovo ad essere patrimonio politico dei lavoratori

Contratto: più diritti, meno burocrazia

Centrato l'obiettivo. È svolta non solo sindacale ma culturale

IL PUNTO

Fiducia, scuola al top

DI PINO TURI

Una politica autoreferenziale che non risponde al sentire comune, ma a logiche diverse, procura danni e diseconomie che si traducono in costi sociali che ipotecano persino le scelte future. È stato così anche per la 'buona scuola', pensata e realizzata in laboratorio, con un occhio rivolto alle logiche del mercato e agli interessi di pochi che, dietro la mistica dell'efficienza, del merito e della valutazione, nascondono la non meglio celata volontà di ottenere soldi pubblici per finanziare le scuole non statali. Con una logica, derivata da quella liberista, che sconvolge i principi costituzionali ed opera un mutamento genetico della scuola italiana, si vorrebbe trasformare l'istruzione da funzione dello stato a servizio a domanda individualizzata. Eppure gli italiani hanno mostrato, in ogni occasione, grande considerazione per il nostro sistema scolastico, tanto da mettere proprio la scuola al terzo posto, dopo il Papa e le forze dell'ordine, nella fiducia delle istituzioni. Un patrimonio che, con il rinnovo del accordo contrattuale, abbiamo salvaguardato lasciando in vita molte parti importanti e costitutive del vecchio contratto, disegnato sull'autonomia e l'indipendenza della scuola: contenuti e principi riassunti nel nuovo accordo. Un accordo che ha colmato un vuoto di dieci anni di blocco della contrattazione, che ha riaffermato con scienza e coscienza, il modello democratico e partecipativo, ad opera di un sindacato libero e laico. Negli stessi dieci anni, la politica ha operato senza curarsi del consenso e della condivisione: i risultati sono sotto gli occhi di tutti, i lavoratori hanno tutti gli elementi per giudicare.

La scuola ha nuovo un contratto, dopo anni di blocco. Ci abbiamo lavorato con impegno, rigore, attenzione, tenacia per quasi un anno, fino alla stretta delle ultime settimane.

Un negoziato non sempre semplice, sia sul versante delle risorse disponibili, sia su quello più politico.

Eppure ci siamo riusciti: abbiamo utilizzato tutte le risorse stanziare nelle leggi di bilancio, le abbiamo messe nelle tasche più sicure dei lavoratori, piuttosto che in quelle più incerte delle casse dello stato (1,5 miliardi di euro);

abbiamo realizzato un incremento medio pro capite di 96 euro;

tutelato il beneficio degli 80 euro;

agito con la parte perequativa per supportare i redditi più bassi con un'azione di solidarietà interna al comparto, sal-

vaguardato la progressione per anzianità dei gradoni; aggiunto e non assorbito l'Indennità di vacanza contrattuale;



Pino Turi

utilizzato quota parte dei 200 milioni del merito per trasferirli sulla parte fissa dello stipendio, questo per la parte economica.

Per la parte normativa, ab-

biamo modificato le parti più critiche della 107, ripreso le relazioni sindacali;

specificato il modello di scuola, democratico e partecipativo; ripristinato il ruolo degli organi collegiali;

sancito, con il rinvio del codice disciplinare, la specificità della funzione docente riportandola nell'alveo costituzionale;

modificato il principio relativo alla formazione che resta regolato dalle norme contrattuali;

modificato la norma sul mobilità riportandola totalmente alla contrattazione.

Abbiamo in sostanza mantenuto il nostro impegno, quello di rinnovare il contratto in coerenza con l'accordo del 30 novembre che prevedeva l'aumento medio di 85 euro il riequilibrio tra legge e contratto e la modifica delle parti più critiche della 107;

riaffermato per contratto, il

modello di scuola, le relazioni sindacali, un patrimonio politico per i lavoratori.

Con questo giornale vogliamo innanzitutto fornire la chiave di lettura giusta dell'ipotesi di contratto e fare il possibile per dare informazioni scerive da elementi propagandistici, con una raccomandazione per i lavoratori, approfondite direttamente ed evitate il sentito dire, inquinato da possibili bufale organizzate per denigrare e per utilizzarle in una battaglia politica di contrapposizione fine a se stessa.

Nelle pagine che seguono abbiamo predisposto schede illustrative, approfondimenti e spazi di riflessione critica, sapendo che un contratto va condiviso con chi lavora e difeso da chi ne vuole fare un bersaglio.

All'interno le pagine da staccare e conservare

Risultati acquisiti con il dialogo, rappresentano una lezione politica per il paese

Affermato il modello di scuola comunità

Il contratto è lo strumento per incidere sulle scelte politiche

Vogliamo riaffermare il valore più importante di questo contratto: la salvaguardia dei diritti universali dell'istruzione, che erano stati messi in discussione dalle politiche di questi dieci anni, con questo contratto ridiventano patrimonio politico dei lavoratori. Sono risultati acquisiti con il dialogo e rappresentano una lezione politica per il Paese, il contratto ridiventa lo strumento per incidere sulle scelte politiche. Un patrimonio che mettiamo nelle mani dei lavoratori. Ciò che manca alla politica, lo abbiamo cercato noi nell'attività sindacale: ci siamo dotati di una bussola che indichi il percorso giusto. Per farlo ci siamo riferiti ai nostri padri, numi tutelari della democrazia, al valore della scuola statale e, ancora prima dell'apertura della contrattazione, ci siamo riferiti all'insegnamento di Sandro Pertini, di Pietro Calamandrei, del maestro Manzi. Con questo

patrimonio ideale, abbiamo assunto, anche con le altre organizzazioni sindacali confederali, una *vision* condivisa di un modello di scuola che vede nella Costituzione, la sintesi e il patrimonio che abbiamo ereditato e abbiamo il dovere di difendere dagli attacchi neo liberisti, in netto contrasto con ciò che la politica degli ultimi dieci anni ci ha voluto somministrare. Nei mesi scorsi abbiamo stilato un manifesto, lo abbiamo discusso, sottoscritto e presentato a Barbiana, sede della scuola di Don Milani per condividere e sostenere il nostro modello di scuola. Questo contratto ha modificato le leggi che hanno sconvolto l'identità della scuola statale italiana, l'hanno rimessa su una carreggiata positiva con l'obiettivo di portarla al punto che ci siamo prefissi, e che la nostra bussola continua ad indicarci costantemente: la scuola comunità in contrapposizione con quella burocratica e dirigista.



ELEZIONI DELLE
RSU
17-18-19 APRILE 2018
VOTA LA LISTA
FEDERAZIONE UIL SCUOLA RUA

All'interno lo speciale da staccare e usare come volantino

SPECIALE CONTRATTO SCUOLA

LA SCUOLA E' DI TUTTI

**Pari dignità
nella diversità dei ruoli**

«Appartengono alla **comunità educante** il dirigente scolastico, il personale docente ed educativo, il DSGA e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, nonché le famiglie, gli alunni e gli studenti»

NESSUN AUMENTO
DELL'ORARIO DI LAVORO

**Resta confermato l'impianto
del precedente contratto
Nessun obbligo di formazione**

Nessun aumento degli obblighi di servizio
Confermate le ore relative alle attività
funzionali all'insegnamento
(ad es. consigli di classe, collegio dei docenti, scrutini,
per un numero massimo di 40 ore + altre 40 in un anno)

RISPETTATO L'ACCORDO
DEL 30 NOVEMBRE 2016

**Privilegiato il contratto
E' il luogo naturale per la disciplina
del rapporto di lavoro**

Riequilibrato a favore della contrattazione
il rapporto tra le fonti (leggi e contratto)
che disciplinano il rapporto di lavoro

Scheda Uil Scuola su testo contratto siglato all'Aran

LA MOBILITA'

**Garantita
la continuità didattica
La mobilità rimane annuale**

Nel caso in cui si ottiene la scuola
richiesta volontariamente si potrà
fare domanda ogni tre anni.

Meno potere ai dirigenti scolastici:
ora le decisioni sono collegiali
Più fiato alla contrattazione d'istituto
Centrale il ruolo delle Rsu

BONUS MERITO
I criteri generali per la determinazione
dei compensi finalizzati alla valorizzazione
del personale, diventano materia
di contrattazione di scuola

**ASSEGNAZIONE DEL PERSONALE
ALLE SEDI DI SERVIZIO**
Diventa materia di confronto l'assegnazione
del personale ai plessi ed alle sedi di servizio

IL BONUS MERITO DESTINATO
AGLI AUMENTI CONTRATTUALI

**Metà della somma destinata
alla valorizzazione del personale
docente è utilizzata
per incrementare gli aumenti
previsti per il personale docente**

Elaborazione Uil Scuola su testo contratto siglato all'Aran

SANZIONI
DISCIPLINARI

**Salvaguardata
la libertà di insegnamento**

Il tutto rinviato ad una successiva
sequenza contrattuale

DIRITTO ALLA
DISCONNESSIONE

**Regolamentata a livello di scuola
attraverso la contrattazione di istituto**

Si tratta di una nuova tutela che in questi anni
senza regole ha messo a dura prova i lavoratori
vessati dall'uso improprio
delle nuove forme di comunicazione.

Nel contratto di istituto verranno definiti i criteri generali
per l'utilizzo di strumentazioni tecnologiche in orario
diverso da quello di servizio, al fine di una maggiore
conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare.

La critica è il sale della democrazia...

A pochi giorni dalla firma del contratto dobbiamo constatare che se ne parla troppo e anche a sproposito, senza avere una chiara conoscenza delle ragioni che lo hanno determinato; registriamo già a caldo, un divario tra il sentire comune dei lavoratori e l'atteggiamento dei sindacati che non hanno firmato il contratto e gruppi più o meno organizzati che attraverso i social hanno attivato un fuoco di fila, avvelenando il clima già pesante per un blocco del contratto che durava da dieci anni.

Nessuna meraviglia, sono le ragioni degli oppositori, di coloro i quali, già in fase di negoziazione avevano organizzato sui social azioni di propaganda, anche con fake news, chiedendo ai negoziatori di non firmare il contratto, senza sapere neanche di cosa si stesse parlando.

Una miscela fatta da pregiudizi ideologici ed interessi di mera corporazione che stanno portando al sorgere di nuovi sindacati: un'opposizione preconcetta senza alcuna valutazione oggettiva

del merito, fortemente amplificata da ciò che sta avvenendo nella campagna elettorale in cui le forze politiche si contendono il consenso elettorale, non sulle proposte, sulle idee ma sulle contrapposizioni e sulla appartenenza a meri interessi particolari; una lotta di potere senza scelte, né indirizzi politici caratterizzata da una società civile in forte crisi, non solo economica, ma anche di identità e di valori.

Una miscela esplosiva che si

sta scaricando anche sul fragile mondo della scuola. Questo mentre gruppi organizzati sui social, esprimono solo rabbia e risentimento. Quello stesso risentimento di cui aveva parlato il Censis qualche giorno fa e che caratterizza la nostra società, attraversata da venti neo liberisti lasciati agire senza regole da una politica inconcludente, amplificata da fiancheggiatori sociali più o meno organizzati che replicano proteste senza mai proposte.

... Vero, solo se non è usata in modo strumentale

La firma del contratto Istruzione Università Ricerca ed Afam, è di per sé il modo di affrontare positivamente i problemi, un progetto di riscatto. Con questa firma, si riavvia un percorso virtuoso che assegna ai lavoratori il ruolo partecipativo che gli era stato sottratto. La critica è il sale della democrazia ma a patto che sia chiara e trasparente e non la si usi strumentalmente con azioni di propaganda che fanno leva sui miasmi di una società divisa che, in assenza di valori solidaristici, rappresenta solo piccoli gruppi che hanno l'obiettivo di demolire, senza

mai pensare di costruire alcunché, agevolando paradossalmente le politiche che, a parole, si vorrebbe contrastare. Chi poteva pensare di dare soluzione a tutti i problemi incompiuti e a tutte le contraddizioni del sistema scolastico si deve interrogare sugli effetti che può avere l'esplosione dei vari elementi corporativi che ne sono alla base e che stanno determinando la nascita di nuovi sindacati, gruppi e gruppetti, alcuni esistenti solo nella realtà virtuale del web con l'unico elemento che li unisce: quello della contrapposizione e dell'ego-

simo che, senza una visione politica di insieme, porta solo quella rabbia e quel risentimento sociale su cui stanno speculando alcune forze politiche ed anche sindacali.

Noi ci abbiamo messo la faccia, abbiamo firmato un contratto di cui ci assumiamo tutte le responsabilità, sapete chi siamo e da dove veniamo, abbiamo storia e valori che ci contraddistinguono, sapete anche ciò che facciamo e ciò che faremo in futuro, con quali valori e con quali principi.

Fortunatamente c'è la democrazia: il 4 marzo (elezioni politiche) i cittadini, il 17-18-19 aprile (elezioni delle RSU) i lavoratori potranno esprimersi e decidere da chi vogliono farsi rappresentare. Siamo convinti che sono più avanti di coloro che li vorrebbero strumentalizzare.

@ Le schede di sintesi, le slides e il testo integrale del contratto sono disponibili sul sito www.uilscuola.it

PRINCIPALI NOVITÀ DEL CONTRATTO

CHIAVE DI LETTURA

Come è noto il rinnovo del contratto non ha comportato la sua riscrittura, ha solo integrato, con alcune parti nuove, quello vecchio per cui molte norme sono valide ancora per il presente triennio e sino alla sua scadenza a dicembre di quest'anno (ciò fatto salva la validità dovuta all'ultrattività del contratto in caso di mancato rinnovo alla naturale scadenza).

L'art.1, comma 10 dell'ipotesi di contratto dà, infatti, vita agli articoli dei vecchi contratti nella parte in cui non sono modificati da quello sottoscritto il 9 febbraio. «Per quanto non espressamente previsto dal presente Ccnl, continuano a trovare applicazione le disposizioni contrattuali dei Ccnl dei precedenti comparti di contrattazione e le specifiche norme di settore, in quanto compatibili con le suddette disposizioni e con le norme legislative, nei limiti del Dlgs n. 165/2001».

Ciò ha permesso di lasciare inalterati i carichi di lavoro di docenti ed Ata, le ferie, i permessi e i rapporti interni tra organi collegiali e dirigente scolastico.

Lo strumento normativo per fare questa operazione, è quello definito dal decreto legislativo n. 75/2017 che ha modificato il Testo Unico (n. 165/2001) che all'art 2, comma 2 così recita: **I rapporti di lavoro (...)** «...eventuali disposizioni di legge, regolamento o statuto, che introducono o che abbiano introdotto discipline dei rapporti di lavoro la cui applicabilità sia limitata ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche, o a categorie di essi, possono essere derogate nelle materie affidate alla contrattazione collettiva ai sensi dell'art 40, comma 1 e nel rispetto dei principi stabiliti dal presente decreto, da successivi contratti o accordi collettivi nazionali e, per la parte derogata, non sono ulteriormente applicabili...»

Ciò significa che le norme di legge - Brunetta, Legge 107 - ed ogni altra norma di legge o regolamento, nonché di contratto precedente, ancorché, come il caso della 107, che prevede la propria inderogabilità, può essere modificata dal contratto, per le materie che sono oggetto di contrattazione. Dunque tutte le materie rientranti nel vecchio contratto che sono, per definizione, materie di contrattazione, sono modificabili dal contratto stesso.

È questa la chiave di lettura dell'intero corpus contrattuale che va letto, attraverso l'intreccio tra norme nuove e quelle vecchie.

Quello sottoscritto il 9 febbraio è il primo contratto di lavoro del nuovo comparto Istruzione e Ricerca. Ecco in estrema sintesi i punti che caratterizzano il testo sottoscritto all'Aran.

Gli **aumenti** previsti avranno decorrenza da marzo. Saranno nelle tasche dei lavoratori non appena concluso l'iter burocratico di definitiva autorizzazione e stipula del contratto.

Viene **privilegiato il contratto**, luogo naturale per la disciplina del rapporto di lavoro.

In coerenza con quanto definito nell'accordo del 30 novembre 2016, viene infatti **riequilibrato, il rapporto tra le fonti** - leggi e contratto - che disciplinano il sistema dei diritti e dei doveri dei lavoratori, attraverso la modifica del T.U. 165/2001.

Restano **invariate le fasce di anzianità**, i relativi passaggi e le risorse ad esse assegnate che ammontano ad oltre 380 milioni di euro.

Cambiano i sistemi di valutazione, scompaiono le 'fasce brunettiane' e i limiti

imposti dalla Legge 107, viene potenziata la partecipazione sindacale.

Per quanto riguarda il **bonus merito**, una parte andrà nello stipendio, una parte nella contrattazione di istituto che ne definirà l'entità e distribuzione.

Ne beneficeranno, per la parte trasferita sullo stipendio, anche i docenti assunti a tempo determinato al 30/6 o al 31/8.

Arretrati: al personale sarà liquidata una somma a titolo di arretrato - **il dettaglio nella tabella riportata in coda al testo - «una tantum» fino a 600 euro di arretrati.**

Aumenti: aumento medio di 96 euro per i docenti e di 84,5 euro per il personale Ata (incremento dello stipendio tabellare, della retribuzione professionale docenti, del compenso individuale accessorio del personale Ata. Incrementata anche la parte fissa dell'indennità di direzione dei Dsga).

La retribuzione complessiva è incrementata dagli aumenti che si aggiungono alla indennità di vacanza contrattuale.

Viene introdotto l'**elemento perequativo**, da corrispondere per 10 mensilità dal primo marzo al 31 dicembre 2018,

finalizzato al sostegno economico per le fasce retributive più basse e per allineare gli aumenti stipendiali al resto del comparto della Pubblica Amministrazione.

Viene salvaguardato, per le **fasce retributive più basse, il bonus di 80 euro.**

Per quanto attiene alla **mobilità**: è garantita la scelta delle scuole.

Le domande di trasferimento e di passaggio per i docenti rimarranno annuali, mentre il contratto integrativo che le regolerà sarà oggetto di contrattazione ogni tre anni.

Chi ottiene il movimento su scuola non potrà fare nuova domanda per almeno 3 anni. Abbiamo così affermato il principio che solo la titolarità di scuola garantisce la continuità didattica, in difformità dalle legge 107 che prevede il trasferimento su ambiti.

Per gli Ata la mobilità non subisce variazioni, se non per la triennalità del contratto integrativo che è comune a tutte le figure professionali.

La card per la formazione e aggiornamento resta con le modalità attuali.

In tema di **sanzioni disciplinari** per i docenti, tutto è rinviato ad una successiva

sequenza contrattuale.

Per le **attività di insegnamento**, restano immutati l'orario di lavoro e le 40 + 40 ore funzionali all'insegnamento. Restano validi gli art. 28 e 29 del vecchio contratto.

Il collegio dei docenti resta sovrano nell'elaborazione della progettazione educativa e didattica definita con il piano triennale dell'offerta formativa, e in materia di piano annuale delle attività e di formazione, così come previsto dal vecchio contratto.

Più fiato alla **contrattazione di istituto**: i criteri generali per la determinazione dei compensi finalizzati alla valorizzazione del personale diventano materia di contrattazione di scuola. L'assegnazione del personale alle sedi di servizio diventa materia di confronto.

Il riconoscimento del **diritto alla disconnessione**, quale mezzo di conciliazione vita/lavoro, da regolamentare nella contrattazione d'istituto.

I permessi dedicati alle donne vittime di violenza, fino a un massimo di 90 giorni.

Il riconoscimento delle unioni civili e dei connessi diritti dei lavoratori che ne fruiscono.

La carta d'identità del contratto

- **Si applica >>>** a tutto il personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato delle "istituzioni scolastiche ed educative": le scuole statali dell'infanzia, primarie e secondarie, le istituzioni educative, nonché ogni altro tipo di scuola statale.
- **Decorre >>>** dal giorno successivo alla data di stipulazione che avverrà con il completamento del percorso autorizzativo, con passaggi nel Consiglio dei Ministri, Ragioneria generale dello Stato, Corte dei Conti, ecc.
- **Ha validità triennale >>>** dal 1 gennaio 2016 al 31 dicembre 2018 sia per la parte giuridica che per la parte economica.
- **Può essere oggetto di interpretazione autentica >>>** ai sensi dell'art. 49 del d. lgs. n. 165/2001, anche su richiesta di una delle parti, qualora insorgano controversie aventi carattere di generalità sulla sua interpretazione.
- **Art 1. - Comma 10 >>>** validità delle disposizioni contenute nel contratto nazionale del 2007 e di tutte le altre norme di settore.

Il valore della comunità educante

Resta confermata la validità degli **organi collegiali** previsti dal d.lgs. n. 297/1994 e in particolare la funzione del collegio dei docenti richiamata anche nel nuovo Ccnl all'art. 24 commi 1 e 2.

Il **collegio dei docenti** torna ad elaborare, nel rispetto della libertà di insegnamento: **la progettazione educativa e didattica e il piano triennale dell'offerta formativa.**

Nella predisposizione del Piano viene assicurata priorità all'erogazione dell'offerta formativa ordinamentale e alle attività che ne assicurano un incremento, nonché l'utilizzo integrale delle professionalità in servizio presso l'istituzione scolastica. La legge 107 aveva fatto venir meno la collegialità e minato la vera autonomia della scuola, spostando le decisioni dal Collegio dei docenti al dirigente scolastico, anche per ciò che attiene la didattica.

Per questi motivi, in tutte le fasi della trattativa l'obiettivo della Uil Scuola è stato quello di modificare le criticità introdotte dalla 107 utilizzando lo strumento contrattuale.

Ciò è stato possibile con le modifiche al Testo Unico 165, messe a punto con l'accordo del 30 novembre, il cui effetto diretto, nel contratto, porta ad un rafforzamento delle Rsu e consente di ridefinire in maniera chiara diritti e doveri di tutti.

Non ci sono modifiche

- **Personale docente ed educativo e organi collegiali >>>** è confermata tutta la normativa contenuta nel Ccnl del 29.11.2007 in relazione alle attività di insegnamento e funzionali all'insegnamento, al ruolo degli organi collegiali, nonché al diritto alla malattia, alle ferie e ai permessi. In sostanza il nuovo contratto non modifica l'impianto normativo del precedente.
- Non ci sono modifiche:
- **per le ore di insegnamento**
- **per le 40 + 40 ore funzionali all'insegnamento**
- **per le attività di formazione che rimangono un diritto e non un obbligo**
- **per il diritto ai permessi retribuiti per motivi familiari o personali** [compresi i 6 gg. di ferie da fruire come permessi, e a tutti i restanti permessi disciplinati dallo stesso contratto (per lutto, concorsi, legge 104/92 ecc.) che continuano ad essere fruiti su base giornaliera, sottratti alla discrezionalità del dirigente scolastico e giustificati anche mediante autocertificazione (art. 15 contratto 2007). Confermato il comma 7 dell'art. 15 del contratto 2007 in cui è specificato che il dipendente ha diritto, inoltre, ove ne ricorrano le condizioni, ad altri permessi retribuiti previsti da specifiche disposizioni di legge]

Nuove relazioni sindacali

In materia di **relazioni sindacali** viene delineato un **nuovo sistema** che, accanto alla tradizionale contrattazione, inserisce una modalità di confronto basata sulla partecipazione, sia sul livello nazionale, che regionale, che di singolo istituto scolastico.

Si vuole introdurre, in questa maniera, un sistema che induca alla partecipazione e al dialogo, piuttosto che allo scontro. Si tratta di un'**innovazione culturale** di cui approfittare per introdurre nuove relazioni sindacali che riconoscono, di fatto, il ruolo politico, oltre che contrattuale, delle organizzazioni sindacali rappresentative. Logica dialogante che, invece, si voleva eliminare e che, per un settore come quello della scuola, è appropriato e coerente con il modello di scuola comunità in cui la partecipazione assume importanza preminente.

Ciò anche grazie agli **organi collegiali** a cui questo contratto ridà ruolo e funzioni.

Sarà la **contrattazione d'istituto** a definire i criteri per la determinazione dei compensi finalizzati alla valorizzazione del personale, per la parte che non è stata utilizzata per metterla direttamente nel cedolino dello stipendio, anche dei supplenti.

CONTRATTO

Fatti la tua opinione

L'ultimo contratto sottoscritto riguarda il periodo 2006/09, da allora sono trascorsi troppi anni, nove per l'esattezza. Nel 2008 l'Europa e l'Italia in particolare sono state investite da una forte crisi economica. Quasi in tutti i paesi dell'Unione Europea c'è stato il blocco delle retribuzioni, ma solo in Italia sono stati così lunghi ad opera di diversi Governi che ne hanno deciso il blocco. Non dobbiamo dimenticare che durante questo periodo, a differenza di altri settori pubblici, i lavoratori della scuola sono stati colpiti due volte: blocco del contratto e blocco degli scatti.

Al momento della crisi, dal 2008, il Governo (al Tesoro Tremonti, al Miur Gelmini) ha tagliato oltre 140.000 posti di lavoro tra docenti e Ata, l'equivalente dell'intera Fiat, producendo economie per 8 miliardi di euro che invece di restare nella scuola sono andate ad implementare la fiscalità generale, insieme con i risparmi per il mancato rinnovo dei contratti. Nello stesso periodo, stessa congiuntura economica, la Germania, invece di tagliare, decide di investire 9 miliardi nell'istruzione.

È stato possibile rinnovare il contratto grazie all'accordo del 30 novembre 2016 tra governo e sindacati, accordo che ha individuato le risorse per il rinnovo del contratto, 5 miliardi, confermate dalla legge di bilancio: un miliardo e mezzo per il rinnovo del solo settore Scuola ha restituito pari dignità alla contrattazione rispetto alla legge e consentito di modificare molte incursioni legislative che ci sono state negli ultimi anni (Brunetta e legge 107) rafforzando il ruolo della contrattazione nazionale, regionale e soprattutto d'istituto.

Gli aumenti vanno da un minimo di 80,40 euro ad un massimo di 110, per un aumento medio di 96 euro. A queste risorse si aggiungeranno gli arretrati.

Per raggiungere questi importi sono stati destinati alla retribuzione tabellare quota parte dei 200 milioni finalizzati al bonus docenti. Gli aumenti contrattuali sono aggiuntivi all'indennità di vacanza contrattuale.

A quanti sostengono, ancora oggi, che il contratto non doveva essere sottoscritto, rispondiamo che i contratti si firmano e si rinnovano alla loro naturale scadenza. Non firmare, lasciare tutto com'era, avrebbe solo significato portare da 9 a 12 anni il vuoto contrattuale, senza alcun beneficio né economico né normativo.

Ci saremmo presentati al nuovo Parlamento (e Governo) a mani vuote, con il rischio di perdere anche il miliardo e mezzo che con questo contratto abbiamo messo nelle tasche dei lavoratori, invece che lasciarlo nelle casse dello Stato.

Siamo molto convinti che firmando abbiamo fatto una scelta giusta e coerente:

gli aumenti che il personale della scuola a breve riceverà valgono molto di più delle tante chiacchiere che si sono fatte e che si faranno, molte delle quali fondate sul sentito dire piuttosto che su fatti concreti.

A condizioni finanziarie date, a legge di Bilancio approvata, siamo riusciti a portare a casa il massimo possibile in questa fase, addirittura di più di quanto previsto in finanziaria.

Una cosa bisogna sempre tenere presente: i soldi, anche se pochi, vanno presi e portati a casa. Nel 1991, governava Andreotti, rifiutammo 160.000 lire di aumento che non abbiamo più recuperato.

Tra il dire e il fare ci sono le scelte: da operare con coscienza e serietà. In una situazione fluida, come quella di oggi, dove il clamore schiaccia la concretezza, a quanti approfittano del ruolo di interlocutore sindacale, lanciamo una sfida: fare un contratto con un solo euro in più di quanto ottenuto con questo. Riconosceremo la loro funzione e li ringrazieremo per aver fatto meglio di noi, ma sino a quel momento esigiamo rispetto, non tanto per noi, ma per le persone che sono trattate in inganno da messaggi ingannevoli di una propaganda che lascia il tempo che trova. È facile fare populismo, difficile risolvere i problemi. Vogliamo essere un sindacato utile, concreto, libero ed indipendente. Utile per i lavoratori che rappresentiamo e non per la politica, né per qualche ufficio legale.

Un sindacato che risolve i problemi delle persone. Un punto di riferimento credibile e stabile in ogni stagione politica ed in ogni evenienza sociale, sulla base di valori e principi condivisi. Anche perché il sindacato deve essere utile per i lavoratori. La demagogia la lasciamo agli altri.

AUMENTI E ARRETRATI PREVISTI NELL'IPOTESI DI CCNL 2016/2018

Importi lordo dipendente

COLLABORATORE SCOLASTICO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	285,7	51,4	29,0	80,4
9 - 14	310,4	55,4	27,0	82,4
15 - 20	329,3	58,4	25,0	83,4
21 - 27	348,0	60,4	25,0	85,4
28 - 34	362,6	62,4	24,0	86,4
35	372,7	64,4	24,0	88,4

ASSISTENTE TECNICO/ASSISTENTE AMMINISTRATIVO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	320,5	57,2	24,0	81,2
9 - 14	352,5	62,2	20,0	82,2
15 - 20	377,0	66,2	18,0	84,2
21 - 27	401,7	69,2	16,0	85,2
28 - 34	419,1	72,2	15,0	87,2
35	432,2	74,2	15,0	89,2

DSGA

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	422,1	69,5	12,0	81,5
9 - 14	472,8	76,5	7,0	83,5
15 - 20	517,7	83,5	3,0	86,5
21 - 27	565,6	90,5	0,0	90,5
28 - 34	613,5	98,5	0,0	98,5
35	661,4	105,5	0,0	105,5

DOCENTE INFANZIA/ELEMENTARE

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	369,9	66,5	19,0	85,5
9 - 14	410,5	72,5	14,0	86,5
15 - 20	446,6	79,8	8,0	87,8
21 - 27	482,9	85,8	3,0	88,8
28 - 34	514,9	93,7	0,0	93,7
35	542,4	97,7	0,0	97,7

DOCENTE DIPLOMATO II GRADO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	369,9	66,5	19,0	85,5
9 - 14	410,5	72,5	14,0	86,5
15 - 20	446,6	79,8	9,0	88,8
21 - 27	497,5	87,8	4,0	91,8
28 - 34	532,3	95,7	0,0	95,7
35	559,8	99,7	0,0	99,7

DOCENTE SCUOLA I GRADO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	401,7	70,5	15,0	85,5
9 - 14	449,6	78,5	9,0	87,5
15 - 20	490,2	86,8	3,0	89,8
21 - 27	530,8	92,8	0,0	92,8
28 - 34	571,4	101,7	0,0	101,7
35	600,4	106,7	0,0	106,7

DOCENTE LAUREATO SECONDARIA II GRADO

	arretrati	a regime	perequativo	aumento
0 - 8	401,7	70,5	15,0	85,5
9 - 14	461,2	79,5	9,0	88,5
15 - 20	506,1	88,8	3,0	91,8
21 - 27	562,8	97,8	0,0	97,8
28 - 34	600,4	106,7	0,0	106,7
35	630,9	110,7	0,0	110,7